

# ATTO I

## SCENA I - Atene, sala nel Palazzo di Teseo

TESEO Mia dolce Ippolita, tra 4 giorni ci sposeremo, quando la luna nuova prenderà il posto di quella vecchia, che tarda ad andarsene e non vuole che si compiano i miei desideri.

IPPOLITA Quattro giorni passeranno in fretta . E allora la luna sarà testimone del nostro rito.

TESEO Va', Filostrata, porta la notizia ai giovani di Atene e di' loro di essere felici: la tristezza non fa parte della nostra festa.  
Ippolita, ti ho conquistato con la forza, ma ora voglio unirmi a te con la dolcezza, in un tripudio di festeggiamenti.

(entrano EGEEA, ERMIA, LISANDRO e DEMETRIO)

EGEEA Salute, mio caro duca.

TESEO Grazie, Egea. Che c'è di nuovo?

EGEEA Sono venuta per lamentarmi di Ermia, mia figlia. L'ho promessa in sposa a Demetrio, ma lei non vuole acconsentire: dice di amare Lisandro... che le ha stregato il cuore.  
(a Lisandro) Sì, l'hai stregata, cantando sotto la sua finestra, al chiar di luna, strofe di falso amore, catturandole il cuore con l'astuzia, fino al punto di metterla contro sua madre.  
(a Teseo) Se mia figlia insiste in questo atteggiamento, invoco l'applicazione dell'antica legge di Atene

TESEO Tu Ermia che hai da dire?

ERMIA Io amo Lisandro ed è lui che voglio.

TESEO Questo l'ho capito, ma siccome serve il consenso di tua madre, è più degno Demetrio

ERMIA Potesse mia madre vedere con i miei occhi!

TESEO Eh no! Sei tu che devi vedere con gli occhi di tua madre.

ERMIA Non so da dove mi venga questa forza per oppormi a mia madre. Cosa mi succede se rifiuto?

TESEO Clausura. O morte. Perciò pensaci bene.

ERMIA Preferisco la morte a Demetrio.

TESEO Prendi tempo e rifletti. Ma non oltre la luna nuova, quando si celebreranno le nostre nozze. Dopo sarò costretto ad applicare la legge.

DEMETRIO Mia dolce Ermia, prometto, ma che dico... giuro!, che ti amerò con tutto il mio cuore. Lisandro, fatti da parte, Ermia è un mio diritto.

LISANDRO Tu hai l'amore di sua madre, sposa lei!

EGEA Insolente!

LISANDRO Io, signora, son nobile quanto lui ed il mio amore è più grande. Ma quel che più conta è che io sono amato da Ermia. Perché non dovrei far valere questo mio diritto? Demetrio, inoltre, ha fatto innamorare Elena, la figlia di Nestore. E quella dolce creatura si strugge d'amore per lui, essere falso e inaffidabile.

TESEO M'è giunta voce di questa storia... e mi ero riproposto di parlarne con Demetrio. Venite con me, Egea e Demetrio. Voglio parlarvi in privato.  
(a Ermia) Quanto a te... piegati al volere di tua madre, altrimenti il rigore della legge, che non posso mitigare, ti porterà alla morte o alla clausura.  
(a Ippolita) Vieni Ippolita.

(escono TESEO, IPPOLITA, EGEEA e DEMETRIO)

LISANDRO Ermia, amore mio, perché sei così pallida? Com'è possibile che la rosa del tuo volto abbia perso colore?

ERMIA Le mancherà l'acqua. Ma non temere, potrei affogarla se sfogassi la tempesta dei miei occhi.

LISANDRO Cara, per quanto io abbia udito o letto di leggende o storie vere, ...nel mondo non è mai esistito un grande amore senza ostacoli. O per disparità di condizioni...

ERMIA Che croce! Stare troppo in alto e volersi legare troppo in basso!

LISANDRO ... o per età diversa ...

ERMIA Che dispetto! Essere anziani e legarsi con chi è più giovane!

LISANDRO ... o perché a scegliere sono i parenti...

ERMIA Che maledizione, dover scegliere il proprio amore con gli occhi degli altri!

LISANDRO E comunque sia, anche quando tutto potrebbe andare per il meglio... c'è sempre qualcosa che va ad assediare l'amore, (una guerra, la morte,...) rendendolo flebile e labile come un baleno notturno che illumina d'un tratto cielo e terra e prima che tu possa dire "Guarda" le fauci del cielo, rapide, si son già chiuse ad inghiottirlo nel buio.

ERMIA Se dunque il destino contrasta tutti i grandi amori, armiamoci di pazienza, sapendo che essere innamorati vuol dire essere osteggiati, come i sogni, gli ideali, le lacrime e i sospiri, che accompagnano l'amore conteso.

LISANDRO È vero... Ermia, sta' a sentire, ho una ricca zia, vedova, che mi tiene caro come un figlio; abita a non più di sette leghe da qui, quanto basta per sfuggire la legge di Atene. Se dunque mi vuoi bene, domani notte scappa di casa e raggiungi il bosco. Sarò ad attenderti.

ERMIA Mio caro Lisandro,  
per l'arco più robusto di Cupido,  
per il migliore dei suoi dardi,  
per il candore delle colombe che accompagnano Venere,  
per tutto ciò che al mondo unisce i cuori, per quel fuoco che divorò d'amore la misera regina Didone quando vide allontanarsi, in mare, la vela del fedifrago Enea;  
per i giuramenti, che da sempre voi uomini avete violato, molto più che noi donne, ti giuro che domani verrò con te, nel luogo che mi hai detto.

LISANDRO Va bene, amore. mantieni la promessa.  
Oh, guarda, viene Elena.

ERMIA Salute Elena bella , dove vai?

ELENA Bella io? Tu sei bella, perché della tua bellezza Demetrio è innamorato. Hai gli occhi come stelle e la tua voce suona melodiosa come un canto. Darei il mondo per essere come te e conquistare Demetrio. Insegnami a farlo.

ERMIA Non saprei che dire, più lo maltratto più mi corre dietro.

ELENA: Oh! Capitasse a me.

ERMIA : Più lo insulto ed più mi ripaga con frasi d'amore.

ELENA : Con le mie frasi d'amore, invece, fa il contrario.

ERMIA : Non lo amo, lo detesto, ma lui mi sta sempre appresso.

ELENA : Beata te!!!

ERMIA: Mi spiace, ma non ho colpa.

ELENA : Lo so, non hai colpa tu, ma la tua bellezza.

ERMIA : Elena stai serena, Lisandro ed io lasceremo Atene, che per me non è più un Paradiso, ma un inferno.

LISANDRO : Elena, di te ci fidiamo e possiamo rivelarti il nostro progetto. Domani sera appena la luna sarà sorta fuggiremo insieme.

ERMIA : Ci incontreremo in quel boschetto dove tu ed io, Elena , abbiamo trascorso piacevoli pomeriggi a farci confidenze. Addio mia dolce amica, compagna dell'età mia tenera, prega per noi, e voglia il fato che tu abbia l'amore di Demetrio.

(Ermia esce)

LISANDRO Elena addio. Possa Demetrio amarti come tu ami lui.

(Lisandro esce)

ELENA: Lei è felice ed io soffro. Ad Atene tutti mi considerano bella, ma a che serve se non è così per Demetrio? E la sua infatuazione per gli occhi di Ermia, è la stessa che provo io per lui. L'amore può dar dignità anche a cose vili e senza pregio e non guarda al mondo con gli occhi, ma con l'istinto: ecco perché l'alato Cupido viene rappresentato bendato. Ed è un bambino, perché sbaglia spesso nello scegliere, al pari dei fanciulli, e come loro manca sempre ai giuramenti spensierati che fa. Demetrio prima di essere rapito dallo sguardo di Ermia amava me, e mi assicurava con mille giuramenti, svaniti, ora, nel nulla. Voglio avvertirlo del piano di Ermia e Lisandro. Spero di ricevere la sua gratitudine, anche se sarà a caro prezzo.

(Elena esce)

## SCENA II - Atene, in casa del falegname Cotogna

COTOGNA Ci siamo tutti?

BOTTOM Sarà meglio che tu faccia l'appello.

COTOGNA Ecco l'elenco completo dei prescelti per recitare davanti al Duca e la Duchessa, nel giorno delle loro nozze.

BOTTOM Prima, però, dicci di cosa tratta la commedia.

COTOGNA D'accordo. Il titolo del dramma è questo: "La molto lamentevole commedia, con crudele e tristissima morte di Piramo e Tisbe"

BOTTOM Bello! Questa è roba buona! Vi assicuro che è un ottimo lavoro. E dev'esser molto divertente. Ora, cara Cotogna, dicci che parti abbiamo.

COTOGNA Allora, rispondete quando vi chiamo. Bottom Nicoletto, tessitore.

BOTTOM Eccomi! Dimmi la mia parte e procedi.

COTOGNA Bottom... hai la parte di Piramo.

BOTTOM E chi è 'sto Piramo? L'amoroso,... il tiranno?

COTOGNA L'innamorato che, coraggiosamente, s'uccide per amore

BOTTOM Per far bene questa parte bisognerà piangere e tu sai... se piango io si scateneranno temporali. (mentre Cotogna, guardando la lista, sta per fare il secondo nome) Io, però, sarei speciale per fare il tiranno: ti farei un Ercole così forte da far saltare in aria tutti!  
Con queste braccia  
forti e potenti  
rompo la faccia  
butto giù i denti!  
Che bel ruggito  
caro leone!  
Con un sol dito  
Ti fo' piccione!  
Eh, qui andiamo nel sublime! Bah!... Chiama pure gli altri, va'!  
(mentre Cotogna, guardando la lista, sta per fare il secondo nome) Ecco, questo è il tono per un Ercole, per un tiranno. L'amoroso s'esprime più somnesso.

COTOGNA (leggendo) Flauto Francesco, aggiustamantici.

FLAUTO Presente

COTOGNA Flauto, tu dovrai far Tisbe.

FLAUTO E chi è Tisbe, un cavaliere errante?

COTOGNA E' la dama che deve amare Piramo.

FLAUTO Ah, no! parti da donna per me, no! Non vedi che ho la barba?

COTOGNA Fa niente! Vuol dire che metterai la maschera e farai una vocina.

BOTTOM Anch'io posso nascondermi la faccia. Lasciami fare anche la parte anche di Tisbe: farò un vocino prodigioso!  
(Con voce grossa, imitando Piramo) "Oh, Tisbe, Tisbe!".  
(In falsetto imitando la voce femminile) "Piramo, amor mio!".  
"La tua Tisbe! La tua diletta Tisbe!".

COTOGNA No, no, tu devi fare solo Piramo. Tisbe la farà Flauto.

BOTTOM Vabbé, andiamo avanti.

COTOGNA (Leggendo) "Smilza Maria, sarta".

SMILZA Presente.

COTOGNA Smilza, tu devi fare la madre di Tisbe.  
(Leggendo) "Mortodifame Felicetto, falegname". A te tocca la parte del leone.

MORTODIFAME Ce l'hai scritta, la parte del leone? Dammela subito, perché son tardo a mandare a memoria.

COTOGNA Non c'è bisogno: improvvisi! Non devi far altro che ruggire.

CHIAPPA Senti, lasciami fare anche il leone, so ruggire... favoloso! Che il Duca dirà: "Ancora, fatelo ruggire ancora!".

COTOGNA No, un ruggito troppo... potrebbe spaventare la Duchessa e le dame, fino a farle urlare. Allora sì che potremmo finir tutti sulla forca!

FLAUTO Oddio!

SMILZA Eh no, eh!

MORTODIFAME Impiccati?

BOTTOM Ah, certo... se le dame dovessero svenire di paura, ci impiccherebbero senz'altro. Ma io... saprò ruggire così delicatamente... che sembrerà il tubar d'una colomba. Ruggirò come fossi un usignolo, ecco!

COTOGNA Ma che ruggire e ruggire...! Tu fai Piramo e basta. Piramo dev'essere un bell'uomo, faccia fresca, pulita, un tipo amabile... Ecco, questa parte la puoi fare solo tu.

BOTTOM D'accordo. Quella parte la faccio io. Con quale barba devo recitare?

COTOGNA Con quella che ti pare.

BOTTOM Diciamo color stoppia?... O forse è meglio un bel colore arancio?... O un color porporino?... O un bel giallo dorato?

COTOGNA Sai che ti dico? Reciterai senza barba. Grugno Enrico, calderaio!

GRUGNO Presente!

COTOGNA (Con un attimo di imbarazzo) Per te non ho ancora deciso. Va be', avete tutti la vostra parte e vi chiedo di impararla assolutamente per domani sera. Ci troveremo nel parco del palazzo: se ci riuniamo qui, in città, avremo dietro un codazzo di gente e tutti scoprirebbero in anticipo i nostri trucchi per lo spettacolo. Io, intanto, butto giù l'elenco della roba che serve per la rappresentazione. Mi raccomando, non mancate!

BOTTOM Tranquilla! Non mancherà nessuno! Sì, là potremo provare a nostro agio. Mettetecela tutta. Dovete esser perfetti. Vi saluto.

COTOGNA Domani sera. Alla quercia del Duca.

TUTTI Alla quercia del Duca!

## ATTO II

### SCENA I – Bosco presso Atene

PUCK            Ehi, spiritelli, dove andate?

FATE in coro:

Siamo le fate della foresta  
tutte al servizio della regina;  
noi ti voliamo sopra la testa  
finché da oriente si fa mattina.

Per monti, laghi e valli,  
per fiumi e per colline  
cerchiamo sempre il meglio,  
cerchiam l'apparenza.

Non ti stupire siam le fatine:  
per la regina vogliamo il bello!  
Stendiam tappeti sulla sua strada  
spargendo allegre profumi e fiori.  
E quel che più l'aggrada  
in armonia facciamo  
cantiam allori e glorie  
di ogni sua grandezza.

FATA            Ora dobbiamo andare, curiosone: arriva la regina col seguito.

PUCK            Ma qui stanotte fa baldoria il Re! La Regina deve stare lontana!  
Oberon è infuriato con lei, perché si tiene come paggetto quel  
fanciullo che lui vorrebbe al fianco nelle battute di caccia. Così  
ogni volta che re e regina si incontrano, non perdono occasione  
per sfogare i loro rancori, tanto da impaurire i loro stessi elfi.

FATA            Ma tu, se non mi inganno, sei quel folletto bugiardo e malizioso  
che tutti chiamano Robin Bravomo e che al villaggio non perde  
occasione per spaventare le ragazze e le massaie intente ai loro  
mestieri? O far smarrire i viandanti di notte? E lo stesso che,  
premuroso, aiuta e porta fortuna a quelli che, vezzeggiando, lo  
chiamano "Mio caro diavoletto" o "dolce Puck".

PUCK            Giusto! Sono io, l'allegro notturno vagabondo. Io faccio da  
buffone ad Oberon e lo faccio morir di risate quando imito il  
verso d'una puledrina in foja e uno stallone dalla fava ritta che



corre qua e là senza trovarla. Talvolta mi faccio granchiolino e mi nascondo nel fondo del boccale di birra di una vedova, sicchè, quand'ella fa per bere, le salto sulle labbra all'improvviso e la birra s'arrovescia per l'avvizzita pappagorgia; oppure...  
Ma largo adesso, arriva Oberon!

FATA            Ecco pure la padrona mia!

(entrano Oberon e Titania da parti opposte, con rispettivi seguiti)

OBERON        Che brutto incontro, al chiaror della luna!

TITANIA        Anche tu qui! Fate, andiamocene via, non ho più niente da condividere con lui!

OBERON        Fermati, presuntuosa libertina! Non sono il tuo signore?

TITANIA        Così dovrei sentirmi la tua signora, quando ben so che ti sei allontanato dal paese delle Fate di nascosto per far l'amore con delle contadine? Perché sei qui? Forse perché la tua spavalda amazzone Ippolita è in procinto d'andar sposa a Teseo?

OBERON        Ah, svergognata! Come puoi alludere malignamente alla mia amicizia con Ippolita, quando sai che conosco bene la tua passione per Teseo? Non l'hai condotto tu, nottetempo, da Perigone, ch'egli ha stuprato? E non sei stata tu a indurlo a romper la giurata fede alla bionda Egle, ad Arianna, ad Antiope?

TITANIA        Sei solo geloso! Da quando è cominciata l'estate, ovunque ti abbia incontrato hai turbato i nostri giochi, facendo sì che il vento innalzasse dal mare una pioggia che ha riempito e tracimato anche i più piccoli fiumiciattoli, distruggendo i raccolti di grano e impedendo ai poveri mortali di allietare le loro veglie d'inverno con canti e danze. Perfino la luna, la grande artefice delle maree, pallida d'ira, impregna tutta l'aria d'umidi umori, sì che per il mondo abbondano le malattie. E le stagioni sono cambiate. Al punto di non riconoscerle. Tutto questo a causa nostra, frutto dei nostri litigi...

OBERON        E' tua la colpa, ma puoi rimediare! Accontentami e dammi il paggetto.

TITANIA        Mettiti il cuore in pace, non basta tutto il regno delle fate a comprare da me quel fanciulletto. Sua madre era mia devota e, nelle profumate notti indiane, spesso era seduta con me sulle pallide sabbie a contemplar le vele mercantili, ridendo nel vederle inturgidire ad opera d'una lasciva brezza. Ed ella, con grazioso e molle incedere, seguendole con l'occhio (già il suo ventre era ricco del giovin mio scudiero) sembrava ne imitasse l'ondeggiare,

anch'ella veleggiando lungo il lido a raccogliere conchiglie ed altre inezie. Ma era donna mortale, e partorendo morì, lasciando questo fanciulletto, che per amor di lei ho allevato, per non volermene più separare.

OBERON      Quanto intendi restare in questo bosco?

TITANIA      Fino a dopo le nozze di Teseo, se pensi di rimanere e farmi compagnia sta pure, altrimenti allontanati.

OBERON      Se desideri ch'io resti con te, cedimi quel ragazzo.

TITANIA      Andiamocene via Fate, se resto ancora qui si litiga sul serio.

OBERON      Vattene pure per la tua strada, ma prima che tu lasci questo bosco te la farò pagare.

(TITANIA si allontana col seguito)

OBERON      Vieni, mio caro Puck. Ti rammenti quella volta ch'io, seduto su una roccia a picco sul mare, ascoltavo, rapito, una sirena che sulla groppa d'un delfino cantava sì soave ed armoniosa da placare la furia del mare? E quante stelle vedemmo irrompere, come impazzite, per venir più vicino ad ascoltare il canto della fanciulla?

PUCK          Lo rammento.

OBERON      In quel momento io vidi Cupido che, armato del suo arco, prese la mira per colpire una bella vestale. Ma l'infuocato dardo non giunse al bersaglio e la sacerdotessa potè proseguire le virginali meditazioni, immune da amoroze fantasie. Io vidi dove finì il dardo: colpì un fiorellino che, prima bianco-latte, ora è purpureo per la ferita d'amor ricevuta. Lo chiamano il "fior d'amore". Puck, cercami quel fiore, t'ho mostrato una volta la sua pianta. Il suo succo spremuto sulle ciglia di chi dorme, sia uomo o donna, lo fa cadere innamorato folle del primo essere vivente che si trova davanti al risveglio.

PUCK          In quaranta minuti giro intorno alla terra.

(PUCK esce)

OBERON      Quando avrò nelle mani questo succo, sorprenderò Titania addormentata e le distillerò sugli occhi il liquido, così che la prima creatura che vedrà al risveglio, qualunque essa sia, ella sarà costretta ad inseguirla con tutta l'ansia di una innamorata. E se vorrà che la sciolga da quest'incantesimo, dovrà cedermi il paggetto. Ma chi viene?...mi nascondo per sentir quel che dicono.

(entra DEMETRIO seguito da ELENA)

DEMETRIO Elena non ti amo, non seguirmi. (tra sé) Ma dove saranno Lisandro ed Ermia? Lui lo ammazzo, ma lei ammazza me! Mi hai detto di averli visti nel bosco ed eccomi qui, folle, senza trovare la mia Ermia. Vattene! Non mi seguire!

ELENA Sei tu che mi attiri, come una calamita. Fai che cessi questa forza ed io sparirò.

DEMETRIO Ti sto forse lusingando? Più che dirti che non t'amo,... per allontanarti che devo fare?

ELENA Proprio per questo aumenta il mio amore: più mi allontani e disprezzi, più ti desidero. Trattami male, trascurami, percuotimi, ma consentimi -indegna come sono- di seguirti. Ti chiedo solo di trattarmi come un segugio.

DEMETRIO Non mi accendere l'odio: sto male solo a vederti!

ELENA Ed io a non vederti!

DEMETRIO Elena, ti sei già compromessa abbastanza seguendomi nel bosco, torna a casa.

ELENA Io, qui con te, mi sento protetta ed al sicuro

DEMETRIO Mi nasconderò e ti lascerò in balia delle belve.

ELENA La bestia più feroce della terra non può aver cuore più crudo del tuo. Va', va', fuggi; sarà così invertita l'antica favola: Apollo che fugge e Dafne che lo insegue disperata.

DEMETRIO Non ti voglio più ascoltare, basta! E non venirmi dietro. E poi non credere ch'io nel bosco non possa farti male, se continui a perseguitarmi.

ELENA: Tu mi fai male ovunque, Demetrio: i torti che mi fai sono vergogna non solo a me, ma all'intero mio sesso, perché a noi donne non è consentito combattere per ottenere amore, come a voi uomini; noi siamo nate per essere da voi desiderate, non per corteggiarvi.

(DEMETRIO esce)

ELENA Ti seguirò, Demetrio, ovunque vai, e farò dell'inferno un paradiso se morirò per mano di chi adoro.

(ELENA esce)

OBERON (tra sé) Elena cara, non temere: verrà il momento che Demetrio ti seguirà pazzo d'amore. Oh, bentornato! dov'è il fiore?

(entra PUCK)

PUCK Sì, eccolo!

OBERON Dammelo! C'è un posto in riva al fiume dove fiorisce il timo selvatico e rigogliose crescon primule e viole, sotto un lussureggiante baldacchino di caprifoglio e profumate rose borracine. Lì Titania suol mettersi a giacere e addormentarsi per una buona parte della notte, cullata, da danze e musiche. Io bagnerò col succo di quest'erba le sue palpebre e questo avrà il potere di riempirla di strani desideri. Prendi questo petalo e mettiti a cercare in questo bosco: una leggiadra fanciulla di Atene si strugge per un giovane sdegnoso; trovalo, e spremigli questo sugli occhi. Ma fallo con la massima attenzione, così che al suo risveglio questo giovane si ritrovi di lei innamorato più di quanto non sia ella di lui. E torna qui prima che canti il gallo.

PUCK Non dubitare, padrone, il tuo servo farà tutto a puntino.

## **SCENA II– Altra parte del bosco**

(Entra TITANIA col seguito)

TITANIA Ora mi cantate la ninna nanna e poi, mentre riposo, vi mettete all'opera.

1.a Fata Io uccido i bruchi sui boccioli delle rose.

2.a Fata Io do la caccia ai pipistrelli.

3.a Fata Io penso alla civetta, che disturba il sonno della nostra regina.

(le fate cantano la ninna-nanna, mentre Titania si addormenta):

4.a Fata (canto solista)      Ninna nanna o mia regina  
che la notte è già inoltrata  
il risveglio domattina  
ti sorprenda riposata

Tutte le Fate (canto corale) Ninna nanna alla signora  
che riempie i nostri cuori,  
di dormire questa è l'ora:  
sogni dolci in mezzo ai fiori!

1.a Fata Via, mettiamoci all'opera.

(Le FATE escono ed arriva OBERON. Si avvicina a TITANIA e le sprema il succo del fiore sulle palpebre)

OBERON Appena aprirai gli occhi, il primo essere vivente che vedrai, anche fosse un orso, un cervo od un cinghiale, ..... ti innamorerai follemente di lui.

(OBERON sparisce ed entra LISANDRO, con ERMIA appoggiata al braccio)

LISANDRO Amore mio, sei stanchissima, riposiamoci. Riprenderemo il cammino domattina, anche perché non riesco più ad orientarmi.

ERMIA Sì, io mi metto qui. Tu scegli un giaciglio confortevole.

LISANDRO Questo è adatto per entrambi, ora siamo due cuori uniti in uno.

ERMIA No, Lisandro, se mi vuoi bene, non puoi stenderti così vicino a me.

LISANDRO Non fraintendere: la mia proposta è innocente, ed il mio considerarci un cuore solo ... è del tutto casto e puro.

ERMIA So che sei sincero. E' per il mio pudore di giovane vergine che sono ritrosa a dormirti a fianco. Dormi più in là, mio adorato, e non perdere mai l'amore che nutri per me.

LISANDRO Possa io morire se mai tradirò la tua fiducia!

(Si distendono e si addormentano. Appare PUCK)

PUCK Perlustrerò tutto il bosco per cercare l'ateniese sdegnoso.  
(scorge Lisandro) Ma mi pare proprio lui. Ecco accontentato Oberon, il mio signore. Quando questo giovane sarà desto s'innamorerà perduto di colei che ora sdegnata.

(PUCK sparisce. Entrano DEMETRIO ed ELENA correndo)

ELENA Demetrio fermati.

DEMETRIO Elena, smetti di perseguitarmi.

ELENA        Mi vuoi abbandonare qui al buio?

DEMETRIO    Per me non esisti.

(DEMETRIO esce)

ELENA        Non mi amerà mai! Ermia, tu sì che sei felice! Con i tuoi occhi l'hai ammaliato. E non certo a causa delle lacrime versate, perché se dipendesse da quelle... i miei occhi non avrebbero rivali! Io son brutta come un orso, tanto che mi sfuggono spaventate persino le fiere del bosco. Perché non dovrebbe sfuggirmi anche Demetrio?! (vedendo Lisandro a terra) Ma questo è Lisandro, dorme o è ferito? Lisandro, Lisandro!

LISANDRO    (svegliandosi) Oh, Elena! Passerò sul fuoco per amor tuo! (Elena è sorpresa). Dov'è Demetrio? Voglio ucciderlo con la mia spada!

ELENA        Non parlare così. Che t'importa se ama Ermia? Lei ama te. Stai sereno.

LISANDRO    Io non amo la noiosa Ermia. Io amo Elena. Amo te! E chi non cambierebbe una cornacchia con una colomba?! Solo ora ho capito di chi è il mio cuore.

ELENA        Perché mi devi schernire? Non ti basta che io soffra per un amore negato, devi infierire e burlarti di me, fingendo di corteggiarmi? Non sei quello che credevo. (uscendo) Oltre ad essere rifiutata da Demetrio, devo anche subire lo scherno di Lisandro!

LISANDRO    (segue con lo sguardo l'uscita di Elena; poi lancia un'occhiata ad Ermia, stesa a terra) Elena non si è accorta di Ermia. (rivolto ad Ermia) Tu continua a dormire e possa il destino agire affinché io non ti riveda mai più. Amo Elena ed è a lei che volgo tutto l'amore di cui sono capace.

(LISANDRO esce ed ERMIA si sveglia)

ERMIA        (svegliandosi agitata) Lisandro! Che brutto sogno ho fatto, amore mio: un serpente mi mangiava il cuore e tu non facevi nulla, non mi aiutavi. Che orrore! (si guarda intorno) Ma dove sei? Lisandro, Lisandro! Rispondi, Lisandro, sto morendo di paura! Lisandro! Dove sei? Lisandro!

(Così dicendo, ERMIA esce di scena)

## **ATTO III**

### **SCENA I – Nel bosco**

(TITANIA giace addormentata. Entra COTOGNA con tutti i suoi attori)

BOTTOM Oh, ci siamo!

COTOGNA Sì, mi sembra il posto ideale per provare.

BOTTOM Però...

COTOGNA Che c'è, Bottom?

CHIAPPA In questa storia di Piramo e Tisbe c'è della roba che non può piacere. Per esempio Piramo che si ammazza davanti al pubblico con la propria spada. Le dame si spaventeranno! (rivolto agli altri) Voi che dite?

GRUGNO Capperi! C'è da spaventarsi, eccome!

SMILZA Non si può eliminare la scena del suicidio?

BOTTOM Ma no! La scena si farà: ho un'idea che sistema tutto! Tu Cotogna dovresti scrivere un bel prologo, spiegando che queste spade non fanno alcun male e Piramo s'ammazzerà per finta. Anzi, per assicurare meglio il pubblico, gli diremo che io, Piramo, non sono Piramo, ma Bottom, tessitore.

COTOGNA D'accordo, faremo un prologo, in ottonari e senari

BOTTOM Facciamo una via di mezzo: settenari e non se ne parla più!

GRUGNO Ma non avranno paura anche del leone?

SMILZA Direi!!!!

BOTTOM Già! Portare un leone tra le dame è una cosa terribile! Bisognerà stare molto attenti.

GRUGNO Anche di questo si parlerà nel prologo, si dirà che il leone è finto.

BOTTOM Non solo: diremo chi è l'attore -nome e cognome- e faremo in modo che, in mezzo alla criniera, si veda un pezzo della faccia e dirai: "Lor dame, vi chiedo, ovverosia vi supplico, di non temere e non tremare pensando ch'io venga a voi come leon vero in carne ed ossa, giacché non son quello, ma Mortodifame Felicetto, falegname".

COTOGNA Bene! Ma ci restano due problemi. Il primo è "come portare la luna dentro la stanza", visto che Piramo e Tisbe devono "incontrarsi nottetempo al chiar di luna".

GRUGNO Ci sarà la luna quella notte?

COTOGNA Sì.

BOTTOM Allora basterà lasciare la finestra aperta e fare entrare il suo chiarore.

COTOGNA (non del tutto convinto) Eventualmente può entrare qualcuno con una lanterna, dicendo che è venuto a rappresentare il chiar di luna. Ma c'è un altro problema: dentro la stanza dev'esserci un muro, perchè la storia vuole che Piramo e Tisbe si parlino attraverso la crepa di un muro.

GRUGNO Un muro in una stanza? Ma come entra? Che dici Bottom?

BOTTOM Il muro sarà rappresentato da uno di noi, basterà un pò di calce addosso e per la crepa si terranno due dita aperte (aprendo medio ed indice)

COTOGNA Mi sembra una buona soluzione. Dai, cominciamo a provare.

(entra PUCK)

PUCK Che fanno questi bifolchi vicino alla mia regina? Stanno forse preparando una commedia? Beh, vediamo se c'è da divertirsi!

COTOGNA Piramo inizia. Tisbe vieni qui.

BOTTOM Giungemi il tuo profumo



d'olezzoso respiro...

COTOGNA (interrompendolo) Odoroso! Odoroso!

BOTTOM ... d'odoroso respiro.  
Ma tosto c'è qualcuno.  
Controllo e mi rigiro. (e si nasconde dietro ad una siepe)

PUCK Il più straordinario Piramo mai visto sulle scene!

(PUCK va a mettersi -sempre non visto- dietro la siepe dove sta Bottom)

FLAUTO Tocca a me?

COTOGNA Sì, dai.

FLAUTO Piramo, ecco l'afflato  
che porgo fiero e bello  
dopo che t'ho incontrato  
di Nina nell'avello.

COTOGNA Ma che Nina! Nino, Nino! E poi non devi dire questa! Ora devi dire...

(COTOGNA s'interrompe: Bottom rientra con una testa d'asino. PUCK ricompare sul fondo)

BOTTOM Tisbe sono tornato  
a ragionar d'amore...

COTOGNA Ma è mostruoso! Che è successo? Scappiamo, scappiamo!

(Tutti scappano. PUCK se la ride e scompare. BOTTOM resta solo)

BOTTOM Perché sono scappati? Voglion farmi uno scherzo!

(rientra GRUGNO)

GRUGNO Che hai in testa?

BOTTOM Che vuoi che abbia? Una testa di ciuco come la tua!

(esce GRUGNO e rientra COTOGNA)

COTOGNA Bottom che ti è successo? Ti sei trasfigurato!

(COTOGNA scappa via)

BOTTOM Ho capito! Vogliono spaventarmi facendomi credere di essere diventato un asino , ma non ci casco, rimango qui e aspetto. Eh se tornano! (Canticchia)

Quando canta il fringuello,  
l'allodola o il piccione,  
non esiste la ragione (2 volte)  
perché l'uomo cornuto  
-sentito il loro canto-  
risponda col saluto  
neppure col pianto,...

TITANIA (svegliandosi) Quale angelo!

BOTTOM (continua a cantare) ...seppur sia risaputo  
-parlando in modo secco-  
che tra loro e il cornuto  
in comune c'è il becco!

TITANIA Gentile mortale, continua: il tuo canto mi turba e già ardo per te!

BOTTOM Signora, perdonate, ma non mi sembrate molto lucida! E' vero che, specie di questi tempi, cuore e cervello non vanno sempre in sintonia, ma... mi avete visto bene?

TITANIA Sei assennato quanto bello!

BOTTOM Assennato? Bello? Vorrei tanto scappare da questo bosco!

TITANIA Scappare? No. Tu ormai sei mio. Io ti amo e starai qui con me. Io sono la regina delle fate: le mie ancelle saranno al tuo servizio, coprendoti di ogni delizia e volerai con me, leggiadro. Fiodipisello, Ragnatela, Bruscolo, Grandisenape!

FIORDIPISELLO (comparendo) Sono qui.

RAGNATELA (comparendo) Sono qui.

BRUSCOLO (comparendo) Sono qui.

GRANDISENAPE (comparendo) Sono qui.

IN CORO Cosa dobbiamo fare?

TITANIA Siate carine e premurose con lui. Cogliete i frutti più dolci ed i fiori più profumati. Rubate il miele alle api e staccate la cera dalle loro zampe, per farne lumini da notte ed illuminare all'amor mio la via del letto. Strappate alle farfalle le ali colorate e sventagliate i suoi occhi addormentati. Inchinatevi a lui e

rendetegli omaggio.

(tutti le fate si prostrano)

BOTTOM Come vi chiamate dolci fatine?

FIORDIPISELLO Fiordipisello.

BOTTOM Fiordipisello! Salutami tanto la signora Buccia tua madre e ser Baccello tuo padre!

RAGNATELA Ragnatela.

CHIAPPA Ragnatela! Mi piacerebbe conoscerti meglio, cara Ragnatela...

TITANIA (interrompendo) Ora basta parlare! Accompagnatelo al mio padiglione.

(le fate e BOTTOM escono)

## **SCENA II – altra parte del bosco**

OBERON Sono curioso di sapere di chi si è innamorata la mia regina!!  
Puck vieni, raccontami

PUCK La regina o mio Signore si è invaghita di un mostro.  
Dunque è andata in questo modo: nella foresta un gruppo di attori scalcinati stava provando una commedia e uno di loro, come da copione, s'è nascosto dietro ad una siepe. (con un ghigno divertito) Non potevo non fargli uno dei miei soliti scherzi. E gli ho infilato una testa d'asino! Appena è uscito dal nascondiglio gli altri, terrorizzati, sono scappati via ed è rimasto solo. Titania, che dormiva lì accanto, si è svegliata, lo ha visto e, in virtù del prodigio, si è innamorata a prima vista di quell'essere, mezzo uomo e mezzo asino.

OBERON Bene. Bene!! Meglio del previsto. Hai spalmato il succo sugli occhi del ragazzo ateniese?

PUCK Certo. Come hai comandato.

(Entrano Demetrio ed Ermia )

OBERON      Ecco l'ateniese, nascondiamoci.

PUCK          Oddio!!!! E' un altro! Ho sbagliato bersaglio!

DEMETRIO    Perchè mi tratti con tanto disprezzo?

ERMIA        Assassino! Hai ucciso il mio Lisandro ne sono certa: mai mi avrebbe abbandonata nel bosco. Ah! La mia vita ora non ha più senso. Perchè lo hai fatto assassino? Guardati hai un aspetto...

DEMETRIO    Il mio aspetto rivela la frustrazione di non poterti avere!

ERMIA        Dimmi dove è Lisandro.

DEMETRIO    Non lo so. E se lo sapessi non te lo direi.

ERMIA        L'hai ucciso. Confessalo! Non hai avuto il coraggio di affrontarlo ed hai aspettato che dormisse per ucciderlo...

DEMETRIO    Io non ho ucciso Lisandro. Calmati.

ERMIA        Dimmi dov'è.

DEMETRIO    Se lo sapessi... cosa mi daresti in cambio?  
ERMIA        Sparirei dalla tua vista per sempre

( Ermia esce)

DEMETRIO    (guardandola) Meglio aspettare che ritorni in sé. (si sdraia per dormire)

OBERON      Puck! Che hai fatto!? Hai trasformato un amore vero in uno sleale, mentre dovevi fare esattamente il contrario! Ora cerca Elena e portala qui. Cerco io di sistemare le cose.

PUCK          Volo.

(OBERON si china su Demetrio e gli spalma sugli occhi il succo fatale. Filastrocca rituale)

PUCK          Guarda! Elena e Lisandro! Sentiamo cosa dicono.

LISANDRO    Perché Elena non mi credi? Le mie lacrime sono sincere.

ELENA        Ora stai esagerando! Come posso crederti? Ieri amavi alla follia Ermia, oggi me. Sei un uomo falso, frivolo, come le parole che pronunci.

LISANDRO    Quando giuravo amore ad Ermia non ero sincero.

ELENA        Ora non lo sei!

DEMETRIO    (svegliandosi) Oh! Elena, amore mio, luce dei miei occhi, lascia che ti baci.

ELENA Ma che succede siete tutti impazziti? Non siete uomini, ma pagliacci! Come potete usare parole dolci per me quando entarmbi mi detestate? Siete rivali nell'amare Ermia, non me! Come potete essere tanto crudeli? Così ferite la mia dignità di donna!

LISANDRO Demetrio, tu ami Ermia: prendi lei e lascia Elena a me.

ELENA Questi sono pazzi!

DEMETRIO Stai tu con Ermia, io ho la mia bella Elena.

LISANDRO Elena non ascoltarlo.

ERMIA Oh! la dolce voce di Lisandro, amore ti ho ritrovato perchè sei fuggito?

LISANDRO Perchè dovevo restare. Quando un altro amore mi invocaca?

ERMIA Un altro amore?

LISANDRO L'amore per Elena, bella come il sole e tutti gli astri insieme.

ERMIA Ma che dici?

ELENA Anche tu Ermia ti burli di me? Questo è un complotto! Tu non mi sei amica. Che ne è della lealtà che ci univa? Delle nostre confidenze e della nostra amicizia? Rinneghi tutto per seguire due uomini ?

ERMIA Elena non capisco. Che dici?

ELENA E continua! Perchè ti diverti a calpestarmi? Che vergogna! Devo sparire!

LISANDRO No! Amore mio non andare.

ERMIA Perchè la schernisci così

DEMETRIO Lisandro ora basta con questo stupido gioco

LISANDRO Elena nessuno placherà l'amore che ho per te!

DEMETRIO Io ti amo di più!

LISANDRO Ti affronterò in duello per proteggere il mio amore!

DEMETRIO Sì, andiamo. Sono pronto!

ERMIA Che fai Lisandro?

LISANDRO Levati!

ERMIA Lui è più forte di te!

DEMETRIO Parli, parli ma non hai il coraggio di duellare.

LISANDRO Ermia levati e non mi infastidire più! Lasciami perdere, essere insulso e meschino!

ERMIA Non ti riconosco più, amore mio.

LISANDRO Amore mio? Ma che stai blaterando?

ERMIA Basta con questo stupido scherzo!

ELENA Sì, ora basta!

LISANDRO Demetrio, duellerò con te.

DEMETRIO Non mi fido, sei un voltagabbana, fai il duro con Ermia, ma lei ti domina.

LISANDRO Ma cosa pretendi che la percuota? La detesto, ma non a tal punto!

ERMIA Mi fanno più male le tue parole che qualsiasi tortura! Ma cosa è successo nello spazio di una notte? Lisandro mi vuoi lasciare?

LISANDRO Sì! E non sperare in un mio ritorno: io amo Elena.

ERMIA Oh! Povera me! Tu Elena lo hai ammaliato! Traditrice!

ELENA Ma hai perso il senso della realtà? Stai farneticando?

ERMIA Voglio sfigurarti con queste mie unghie!

ELENA Vi prego giovani baldi, salvatemi da questa furia!

ERMIA Fatti sotto!

ELENA Ermia, ti sono sempre stata amica sincera. Solo l'amore per Demetrio mi ha spinto a rivelargli il progetto della tua fuga con Lisandro e lui, ti ha seguita. Ed io ho seguito lui. Ma lui mi ha scacciata. Ora lasciatemi in pace, sparirò per sempre.

ERMIA Vai, vai, ma chi ti trattiene qui?!

ELENA Un cuore innamorato

ERMIA Di Lisandro?

ELENA No, di Demetrio

LISANDRO Elena non temere Ermia non ti toccherà

DEMETRIO Stai tranquilla

ELENA Voi non la conoscete: è feroce!

ERMIA Ora ti faccio vedere!

LISANDRO (ad Ermia) Levati dai piedi!

DEMETRIO Lisandro fatti da parte! Non sperare di carpire il cuore di Elena: quello ora è mio.

LISANDRO Demetrio seguimi e risolviamo la questione da uomo a uomo.

OBERON (a Puck) Ecco il risultato della tua leggerezza! Lo fai apposta a creare tanto scompiglio?

PUCK No, mio Signore, è stato il caso: tu mi hai ordinato di cercare un giovane vestito da ateniese e così ho fatto. Però mi sto divertendo un mondo!

OBERON Ma non hai capito che io due giovani si affronteranno? Vai ad oscurare la notte in modo che non si possano vedere ed imita le loro voci, attirandoli in direzioni opposte e falli camminare finchè, sfiniti, non si addormentano. Poi spargi il succo di questa erba, che ha il potere di far dimenticare tutto, così crederanno di aver sognato e tutto tornerà come prima. Io, intanto, andrò da Titania e mi farò dare il fanciulletto. Dobbiamo fare in fretta prima che sorga il sole.

PUCK (canzoncina)

LISANDRO Demetrio dove sei? non ti nascondere

PUCK Sono qui pronto a battermi dove sei tu?

LISANDRO Ecco, sto arrivando

PUCK Seguimi

DEMETRIO Sei zitto ora , hai forse paura?

PUCK Vigliacco vieni fuori fatti vedere.

DEMETRIO Arrivo

PUCK Seguimi

LISANDRO Mi chiami e poi sparisce sei un furfante!

PUCK Vigliacco vuoi venire avanti?

DEMETRIO Ma mi stai evitando! Dov'è finito il tuo coraggio?!

PUCK Sono qui

DEMETRIO Stai facendo il furbo perchè è buio, aspetta che arrivi il giorno non avrai scampo ti braccherò. Ora, però una tregua, ho bisogno di dormire.

ELENA Oh notte! Accorcia le tue ore così che io possa, all'alba, fuggire lontano da chi mi vuole tanto male, e tu, sonno, rapiscimi!

PUCK (canzoncina)

ERMIA Che tragica giornata: delusa, amareggiata , ferita sono allo stremo delle forze. Mi fermerò qui a riposare. Che il fato protegga Lisandro.

PUCK canzoncina (intanto compie il rito ordinatogli da Oberon)



# ATTO IV

## SCENA I – Nel bosco

(ELENA, LISANDRO, ERMIA e DEMETRIO dormono. Entrano TITANIA, BOTTOM, le fate e -dietro, non visto- OBERON)

TITANIA Bottom, vieni qui a sdraiarti i con me.

BOTTOM Dove siete fatine? Tu, Fiordipisello grattami ed accarezzami il volto. Fatti aiutare da Grandisenape. Tu, Ragnatela, va' a prendere ambrosia e miele.

TITANIA Tesoro vuoi un pò di musica? Vuoi cibi particolari?

BOTTOM Sì musica e vivande. Fieno, tanto fieno!

TITANIA Le mie ancelle ti copriranno di nocciole

BOTTOM Ora, però, voglio dormire. Che nessuno mi disturbi!

TITANIA (fa cenno alle fate di uscire; poi, rimasta sola) Dormi, dolce amore mio.

(Mentre TITANIA e BOTTOM si addormentano, entra Puck)

OBERON (sorridente a Puck) Titania è in pieno delirio amoroso. L'ho sorpresa nel bosco mentre adornava con ghirlande le lunghe orecchie del mostro e la dileggiavo, mentre lei mi chiedeva compassione. Le ho detto che voglio il paggetto e lei, senza batter ciglio, ha ordinato agli elfi di portarmerlo. Ora si può rompere l'incantesimo. (si china su TITANIA e le sfiora le palpebre con l'erba del disincanto). Svegliati mia regina

TITANIA (svegliandosi) Oberon tu sapessi che strano sogno ho fatto! Mi ero invaghita di un somaro!

OBERON (indicando Bottom) Eccolo, il tuo amato!

TITANIA Che orrore !!

OBERON Puck, toglì la testa di somaro al villano! E tu, mia regina, sii felice: ora che siamo nuovamente in armonia, andremo insieme alla reggia di Teseo a festeggiare le sue nozze.

TITANIA Sì, mio caro signore, ti seguirò e tu mi spiegherai cosa mi è successo.

Entrano TESEO IPPOLITA ed EGEEA

TESEO (rivolto ad EGEEA) Egea, cerca il guardiacaccia: ora che si è compiuto il rito in omaggio alla primavera voglio che il mio amore ascolti l'abbaiare dei miei cani. Vieni Ippolita andiamo in collina. Da lì assisteremo alla dolce confusione della Muta.

IPPOLITA Una volta a Creta, in compagnia di Ercole e di Caco, assistetti alla caccia dell'orso. Il latrare dei cani era regale e tutta la natura era satura di quel fiero suono.

TESEO Anche i miei sono di razza spartana ed il loro abbaiare è melodioso come il suono delle campane. Sentirai cara. Ma chi sono costoro?

EGEEA Ma questa è Ermia, mia figlia! Quest'altro Lisandro. E poi Demetrio. Ed Elena. Strano siano tutti insieme!

TESEO Forse si sono destati all'alba per vedere le celebrazioni della festa di maggio ed ora riposano. Ma, se non sbaglio, è oggi che Ermia deve rivelare la sua decisione. Svegliateli!

(I quattro giovani si svegliano di soprassalto)

TESEO Su alzatevi

LISANDRO Perdono o mio signore.

TESEO Non eravate rivali in amore? Come mai l'odio s'è trasformato in concordia? Cosa fate qui?

LISANDRO Mio signore credo di essere giunto qui con Ermia per fuggire da Atene.

EGEEA Avete udito Duca? Questo mi sembra più che sufficiente perché io possa invocare la vecchia legge di Atene. Hai sentito Demetrio? Volevano fuggire ed ingannarci.

DEMETRIO Elena mi ha informato della loro fuga ed io, seguito da lei, mi sono precipitato qui per fermare Ermia, ma non so per quale magica alchimia mi sono improvvisamente accorto che quello che provavo per Ermia era un semplice affetto: l'ardore la passione era rivolta ad una sola donna e quella donna ha il nome di Elena e a lei giuro amore eterno.

TESEO Miei cari questa è una grande notizia. Egea, mi spiace, non potrò dare soddisfazione alle tue richieste: pare che l'amore trionfi! Potremmo suggellare queste unioni in un'unica cerimonia. La stessa che mi unirà in matrimonio con Ippolita.  
Per la caccia s'è fatto tardi. Rimandiamo. Vieni Ippolita. Si torna ad Atene per dare inizio alla festa dei tre matrimoni.

DEMETRIO Tutto mi appare confuso.

ERMIA A me pare di vedere doppio

ELENA Io sono confusa, ho ritrovato Demetrio come si ritrova un gioiello perduto.

DEMETRIO Ma siamo sicuri di essere svegli. Non stiamo sognando, vero? C'era il re di Atene poc'anzi. No?

ERMIA Sì, con mia madre.

ELENA E con Ippolita.

LISANDRO Teseo ci ha ordinato di seguirlo al tempio.

DEMETRIO Andiamo ragazzi! Ma nel frattempo cerchiamo di capire cosa ci è successo!

BOTTOM (si sveglia) Quando sono di scena chiamatemi apparirò alle parole "Oh! bellissimo Piramo". Ma dove sei Cotogna? Flauto? Sono solo? Ho fatto un sogno stranissimo è come se fossi diventato..... Nessuno crederà a questo sogno balordo, ma Cotogna ci potrebbe scrivere una bella ballata dal titolo "Il Sogno di Bottom" e la canterò personalmente davanti al Duca dopo la nostra recita, oppure -meglio ancora- appena dopo al morte di Tisbe .

## **SCENA II – altra parte del bosco**

COTOGNA Qualcuno sa che fine ha fatto Bottom?

SMILZA No, nessuno. Per me l'hanno stregato!

FLAUTO Ma se non torna addio recita

COTOGNA Già! Nessuno fa Piramo come lui!

FLAUTO Sì, è il migliore.

COTOGNA E' vero: ha un gran fisico e una voce ben impostata, da vero attore.

GRUGNO Gente, sta uscendo dal tempio Teseo! E le due coppie di giovani! Questa era la nostra grande occasione!

FLAUTO Peccato! Bottom, con la sua interpretazione, ci avrebbe reso ricchi tutti. Sì, perchè il Duca ci avrebbe pagato bene.

BOTTOM Dove sono queste perle di ragazzi?

COTOGNA Bentornato! Alla buon'ora!

BOTTOM Ho grandi cose da raccontare!

COTOGNA Racconta, racconta siamo tutte orecchie!

BOTTOM (toccandosi le orecchie, tira un sospiro di sollievo) Non ora. Ognuno ripassi la propria parte e andiamo al palazzo. Tutti pronti con l'aspetto curato e all'altezza della situazione. Basta ciance. tutti al lavoro!

# ATTO V

## SCENA I – Il palazzo del Duca

(Entrano TESEO, IPPOLITA, FILOSTRATO ed il seguito)

IPPOLITA Caro Teseo, mi sembra strano quello che raccontano questi ragazzi.

TESEO E' strano anche per me. Difficile credere ai loro voli di fantasia: gli innamorati hanno un'immaginazione così fertile da inventare storie incredibili, come fanno i pazzi ed i poeti.  
I pazzi vedono il diavolo dove non c'è, gli innamorati vedono bello anche un rospo e i poeti... vedono quello che nessun'altro riesce a vedere.  
La capacità di inventare...

IPPOLITA Eppure tutti raccontano la stessa storia. Seppur incredibile, sembra che nella notte sia davvero successo qualcosa.

TESEO Eccoli, pieni di gioia e d'allegria.

(Entrano LISANDRO, DEMETRIO, ERMIA ed ELENA)

TESEO Cari amici! Che gioia ed amore siano sempre con voi!

LISANDRO Che gioia e amore accompagnino i vostri giorni, più ancora che i nostri!

TESEO - Allora, con quali giochi vogliamo passare la serata? Dov'è Filostrata?  
Quando inizia la commedia?

FILOSTRATA Eccomi, Duca.

TESEO Cosa ci hai preparato per stasera?

FILOSTRATO Ecco la lista.

TESEO - (Leggendo) "La battaglia dei Centauri cantata dall'eunuco d'Atene".  
No, già vista.  
"L'orgia delle Baccanti che straccian le carni del cantor di Tracia".  
Già vista anche questa.  
"Le Muse a lutto per morte della Cultura".  
Non s'addice a una festa nuziale. Voglio qualcosa di allegro!  
"La molto lamentevole commedia, con crudele e tristissima morte di Piramo e Tisbe"  
Com'è possibile che una commedia sia "molto lamentevole"?

FILOSTRATO Si tratta, mio buon signore, di un lavoro molto corto, con poche parole e tutte di troppo, noioso e strampalato. Con attori... veramente cani! Di per sé sarebbe tragico, con Piramo che, alla fine, si suicida. Quando ho visto la prova generale, effettivamente, ho pianto... ma dal ridere!

TESEO Chi sono gli attori ?

FILOSTRATO Artigiani di Atene, avezzi all'uso delle mani e non del cervello. La loro memoria è stata messa a dura prova per allestire questo... spettacolo.

TESEO E noi lo ascolteremo.

FILOSTRATO Per carità, mio signore! Io l'ho visto e ti posso assicurare che non vale proprio nulla. A meno che non si voglia apprezzare la fatica disumana per prepararlo e renderti omaggio.

TESEO Sì, voglio vederli! Tanta devozione ed ingenuità meritano ricompensa. Si proceda. E voi, dame, prendete posto.

(Esce Filostrato)

IPPOLITA Mi piacerebbe vederli in difficoltà.

TESEO Ma no, non vedremo questo.

IPPOLITA Filostrato dice che recitano da cani.

TESEO E noi apprezzeremo l'intenzione più del risultato. A volte ho ricevuto persone così emozionati al mio cospetto da non riuscire a spiccicar parola. Eppure in quel silenzio ho colto più affetto che nell'erudito parlar di tanti altri.

(Rientra FILOSTRATO)

FILOSTRATO Siamo pronti col prologo.

TESEO Bene, cominciamo

(Entra COTOGNA nella veste di Prologo)

COTOGNA Se diremo qualcosa di offendente, lo facemmo senza volere. Se sbagliamo, saprete che il nostro intento è sol di piacervi e per questo volessimo adoprare nostra umile arte, per la vostra gioia fummo qui. I nostri interpreti, persone semplici e alla mano, vi presentano quanto già sapremmo.

TESEO Deve aver litigato da piccola con la grammatica.

(Entrano gli artigiani)

COTOGNA            Gentili spettatori, ciò che vedrete puole stupirvi e stupitevi pure, purchè alla fin tutto sia chiaro. Questo è Piramo e questa bellissima è Tisbe. Questo è il Muro, triste Muro, che separa i due amanti, che devono accontentarsi di bisbigliare attraverso una crepa. Questo con la lanterna in mano è il Chiaro di luna, perché gli amanti hanno appuntamento alla tomba di Nino, proprio al chiaro di luna. Questo mostro è il Leone che terrorizza Tisbe, giunta per prima all'appuntamento; fuggendo la quale, le cade il mantello che il leone sporca con bocca insanguinata. Poi arriva l'aitante e gentile Piramo che, veduto il dilaniato mantello, con gran disperazione affonda la spada nel cuore. Tisbe, che tosto più là l'aspettava, puro si uccide di crudo pugnale. Ed ora parli la scena!

(Escono tutti, meno il Muro)

TESEO            Son curioso di vedere se anche il leone parla.

DEMETRIO Non mi meraviglierei, o mio Duca, visto che già parlan gli asini.

GRUGNO        Io mi chiamo Grugno e faccio il Muro; voi dovete immaginare che il Muro ha una crepa, e da lì i due innamorati, in gran segreto, si parlano.

TESEO            Sì, sì, anche il muro parla!

DEMETRIO È muro più intelligente che abbia mai visto!

(Entra BOTTOM)

BOTTOM        O notte cupa e scura!  
O notte da paura!  
O notte senza giorno!  
O notte a me d'intorno!  
Dov'è Tisbe l'amata?  
Fanciulla innamorata.  
E tu, muro crudele  
-Atroce più del fiele-  
Che t'ergi maestoso  
Nel confine boscoso  
Mostrami la fessura  
Che rende meno dura  
Questa separazione  
Che ci tien in prigione.  
E mostrami la fessura!  
Che sennò si fa dura!

(GRUGNO mostra, finalmente, le due dita che fan da "fessura")

Bravo, gentile muro!  
Or guardo, sta sicuro!  
Ti renda grazie il cielo  
Per cortese tuo zelo.

(BOTTOM si piega a guardare nella “fessura”)  
Mannaggia, ma perché?  
Vedo Tisbe che non c'è!  
Ah, muro, muro!  
Muro dal cuore duro!

TESEO Ora il muro gli risponde.

BOTTOM No, signore, il Muro non deve rispondere: “muro dal cuore duro” è il segnale per far entrare Tisbe. Ecco, arriva!

(Tutta la corte sghignazza, mentre rientra TISBE)

FLAUTO O gemello del mio pianto  
Muro, che mi strazi il cuore  
Fai raggiunger dal mio canto  
Il mio dolce e grande amore

BOTTOM Giunge dalla fessura  
Un suono di misura  
Vuoi veder ch'è arrivata  
La Tisbe mia adorata?!  
M'accosto alla fessura.  
Sei tu mia creatura?

FLAUTO La tua Tisbe è qui per te.  
E col muro siamo in tre.

BOTTOM Oh, più non darmi attesa  
Gettiamo ogni difesa  
E in presso alla fessura  
Baciami con arsura!

(entrambi portano le labbra alla fessura)

FLAUTO Sono piena di calcina  
Nelle labbra mie frementi  
Bacio il muro, poverina!  
E mi fanno male i denti!

BOTTOM Oh, muro maledetto  
Dal buco troppo stretto!  
Io ti voglio vicino  
Alla tomba del Nino.

FLAUTO Sì, troviamoci laggiù  
Basta fare capolino  
Io non ce la faccio più  
Ci vediamo appresso al Nino.

(Escono BOTTOM e FLAUTO)



GRUGNO Or fatta la sua parte, il Muro si diparte.

TESEO Il muro di confine è stato abbattuto.

DEMETRIO E' sempre così, mio signore, quando i muri sono impiccioni.

IPPOLITA Non ho mai visto niente di più dilettantesco.

TESEO Il bello deve ancora venire. Aspettiamo fiduciosi!

IPPOLITA Mah.

TESEO Prendiamoli per quello che sono... Guardate!

MORTODIFAME Lor dame rivolgo preghiera  
A voi che guardate la scena  
A voi che sul fare della sera  
Tranquille durante la cena  
Vedendo un gioval topolino  
Urlate di grande terrore  
Abbate lo sguardo un po' fino  
E non fate quel tragico errore  
Di prendermi per un leone  
Che Mortodifame son io  
La forza io c'ho d'un piccione  
Lo giuro davanti al buon Dio!  
Ordunque sentendo il ruggito  
Tranquille restate a sedere  
Non torco né un pelo né un dito  
Né crine e né zanne son vere!

TESEO Gentile questo leone!

DEMETRIO Per essere una bestia... è sicuramente la migliore che io conosca!

LISANDRO In quanto a coraggio, però, sembra un micetto, non un leone!

TESEO Sentiamo cosa dice la luna.

SMILZA Senza remora alcuna  
'Sta lanterna è la luna.

TESEO - Dev'esser luna calante, vista la poca luce del talento.

SMILZA Della luna son donna  
Perché porto la gonna  
Rovi tengo e -lor dame-  
Vi presento il mio cane.

DEMETRIO Ma quanti discorsi, luna! Arriva Tisbe!

(rientra FLAUTO)

FLAUTO     Giunta che sono alla tomba  
              Cerco nel buio il mio amore  
              Piramo! La tua colomba  
              Vuole donarti il suo cuore!

MORTODIFAME   (ruggendo) Ahum! Ahum! Ahum!

(FLAUTO scappa, e nella fuga perde il manto)

DEMETRIO   Bel ruggito, Leone! Molto bravo!

TESEO       Anche Tisbe è scappata bene!

IPPOLITA    Anche la Luna ha fatto un figurone!

(MORTODIFAME strappa il mantello di TISBE, usando anche la bocca)

TESEO       Bravo Leone! Bravissimo!

DEMETRIO   Ecco che arriva Piramo!

LISANDRO   E se ne va il Leone.

(entra BOTTOM)

BOTTOM     Grazie, luna alonata,  
              Che illumini il cammino  
              Di chi cerca l'amata:  
              (indicandosi) Piramo pellegrino  
(Vede a terra il mantello insanguinato di Tisbe)  
              Oh no! Avverso fato!  
              Destino maledetto!  
              La belva t'ha sbranato!  
              Ha mangiato il tuo petto!  
              Oh dolce passerotto  
              Amore grande e bello  
              Mi resta tutto rotto  
              Pien di sangue il mantello  
              Oh che disperazione  
              Mi stringe forte il cuore  
              Non c'è consolazione  
              Se ti muore l'amore!

TESEO       Finiremo per diventare tristi.

IPPOLITA    Quel poveraccio mi ispira compassione.

BOTTOM     Ma perché la natura  
              Il leone ha creato?

Che una dolce creatura  
Senz'indugio ha sbranato!  
Tra le lacrime annego  
Il mio triste cospetto  
E la vita mia piego  
Col pugnale nel petto!

(si trafigge)

Ora vedo offuscato  
Della luna il chiarore  
Sono quasi spirato  
Ti raggiungo mio amore!  
Or distendo le membra  
Sulla terra ch'è pia  
Tutto freddo mi sembra  
E tu Luna va via!

(SMILZA esce)

E sì che sto morendo  
Oh misera mia sorte  
Dipartirsi piangendo  
Ecco è giunta la morte!

(BOTTOM muore contorcendosi goffamente)

DEMETRIO E meno male! Che attore-cane!

LISANDRO Per lo meno non lo sentiamo più!

TESEO Aspetta a gioire... potrebbe anche tornare in vita!

(BOTTOM ha un attimo di risveglio e poi si ributta morto, dopo nuovi contorcimenti)

TESEO Visto?

IPPOLITA Perché il Chiar-di-Luna è andata via prima del ritorno di Tisbe?

TESEO Basterà la luce delle stelle e, se tutto va bene, dopo i suoi pianti sarà tutto finito.

(rientra FLAUTO)

IPPOLITA Beh, per un Piramo come quello non dovrebbe pianger molto!

DEMETRIO Tra i due non si sa chi sia peggio!

LISANDRO Guardate: l'ha già visto!

FLAUTO Stai sognando la tua bella?  
Che succede, dolce amore?  
Ma perché non c'è favella?  
Come mai non batte il cuore?  
Ahi che vedon mie pupille

Questo fiore è dipartito  
Lui che ne faceva mille  
Or non muove neanche un dito!  
Oh dolore che mi assali  
E mi fai urlare forte  
Voglio por fin ai miei mali  
Voglio dare a me la morte  
(si pugnala)  
Ora arrivo, corpo e mente:  
Ti raggiungo su nel cielo  
E ti copro dolcemente  
-mentre muoio- col mio velo.  
(Muore)

(Rientrano SMILZA e MORTODIFAME)

TESEO Ecco, Chiar-di-Luna e Leone vengono a seppellire i morti.

DEMETRIO Certo! E anche il Muro.

BOTTOM Il muro che divideva le due famiglie ... è crollato. Dovete immaginare questo!  
Bene! Ora cosa preferite: l'epilogo della triste commedia o una balletto?

TESEO Per carità! Basta così! Comunque... Bravi e complimenti!  
Ma ora, giunta la mezzanotte, ... gli amanti a letto! E' l'ora delle fate! E' una  
notte di piacevole veglia, quella che ci attende!

(Escono tutti ed entrano PUCK, OBERON, TITANIA, FATE ed ELFI)

FATE ED ELFI IN CORO E s'aprono i fiori notturni  
E schioccano i flutti dei mari  
Si abbracciano rose e viburni  
E i polipi tentacolari

La notte che porta ristoro  
E' notte d'amore e passione  
Si straccia ogni falso decoro  
Esplode ogni sana pulsione

OBERON e TITANIA Cantate folletti e fatine  
La gioia del bosco incantato  
E prima che giungan le brine  
Il sogno sarà completato

OBERON, TITANIA e PUCK Cantate folletti e fatine  
La gioia del bosco incantato  
E prima che giungan le brine  
Il sogno sarà completato

FATE ED ELFI IN CORO E s'aprono i fiori notturni  
E schioccano i flutti dei mari

Si abbracciano rose e viburni  
E i polipi tentacolari

TUTTI

La notte che porta ristoro  
E' notte d'amore e passione  
Si straccia ogni falso decoro  
Esplode ogni sana pulsione

Escono tutti, tranne PUCK

PUCK

Se il nostro spettacolo non vi è piaciuto, immaginate che sia stato tutto un sogno. Noi ci scusiamo e ce ne andiamo. Se, invece, tutto sommato, c'è stato... come si dice?... del gradimento, allora fate venire anche i vostri amici e ... batteteci le mani!